

Oleggio, 10/10/2010

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario C

Lecture: 2 Re 5, 14-17

Salmo 98

2 Timoteo 2, 8-13

Vangelo: Luca 17, 11-19

Importanza del ringraziamento



I dieci lebbrosi- Codex Aureus- Norimberga

Eucaristia significa ringraziamento. In ogni Eucaristia ringraziamo il Padre insieme a Gesù per il dono della vita. Da questo discendono tutti gli altri ringraziamenti. Un ringraziamento, che non è solo dire “Grazie”, ma entrare nella vita eterna, entrare nella vita vera, avere fede. È quello che ci dice Gesù nel Vangelo di oggi.

Siamo nell’Atto Penitenziale; lasciamo cadere il nostro peccato e, forse, il peccato più grande, del quale nessuno si confessa, è l’ingratitude, il dimenticare di dire grazie. Da qui deriva la nostra malattia. Dieci fatti vanno bene, uno va male. Noi mettiamo in evidenza quello che va male. Chiediamo al Signore anche di poter essere guariti, per poter vedere la nostra vita con i suoi occhi, occhi di Dio, occhi di bontà.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Apriamo il nostro cuore alla gioia in questo giorno di festa.

Saper discernere

Spesso, noi leggiamo le preghiere e, visto che sono stampate sul foglietto, pensiamo che siano autentiche. Dobbiamo imparare a fare un discernimento.

Per quanto riguarda la Preghiera di Colletta, ce n'è una classica e una che varia di anno in anno. Ieri, leggendo quella di questo anno, ho avuto l'impressione di una preghiera senza senso. Dice: *O Dio, fonte della vita, temporale ed eterno, **fai** che nessuno ti cerchi solo per la salute del corpo. Ogni fratello, invece, torni a renderti lode per il dono della fede.*

Esaminiamo, prima di tutto, questo “**fai**”. Il Signore non può fare, perché siamo persone libere, che hanno una volontà; possiamo scegliere noi. Il Signore può dare stimolazioni.

“*Che nessuno ti cerchi solo per la salute del corpo.*” Già nella prima lettura c'è Naaman il Siro che si converte, perché è guarito.

Coloro che andavano da Gesù, non andavano da Lui, perché avevano riconosciuto il Messia, il Salvatore, il Signore, ma perché volevano essere guariti, liberati, ricevere grazie. Nessuno ha mai capito chi era Gesù, mentre era in vita. Dopo la sua morte, ci sono state le conversioni. Chi era stato guarito da Gesù, successivamente, entrava in una dinamica di fede.

Questa Preghiera di Colletta, così composta, non è da rivolgere al Signore.

La guarigione di Naaman il Siro



Naaman il Siro è citato anche da Gesù nella sua predicazione.

Naaman il Siro è capo dell'esercito di Damasco. La Siria ha una grande influenza in tutto il Medio Oriente. Questo uomo potrebbe essere felice, invece si ammala di lebbra ed è condannato a morte, perché non ci sono cure. Una schiava ebrea gli parla di un profeta che è in Israele e può guarirlo.

Naaman va da Eliseo che gli dice di bagnarsi sette volte nel fiume Giordano. Naaman obietta: *Forse l'Abana e il Parpar, fiumi di Damasco non sono migliori di tutte le acque di Israele?* I suoi servi gli si avvicinano, per dirgli: *Se il profeta ti avesse ingiunto una cosa gravosa, non l'avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: Bagnati e sarai guarito!*



Naaman si convince, si bagna sette volte nel Giordano, guarisce e il suo corpo diventa come quello di un ragazzo. Torna così indietro a ringraziare Eliseo.

Naaman incontra Eliseo per ringraziarlo
Opera di De Grebber Pietre

La Bibbia: acqua che ci guarisce

Che cosa significa per noi?

Significa che le uniche acque capaci di guarigione sono le acque di Israele. Ci sono tanti libri sapienziali, molto belli, che a volte sfigurano davanti alla Scrittura, che soprattutto nell'Antico Testamento è incomprensibile, perché fa riferimento alla storia di Israele, a fatti lontani da noi, a fatti superati dal punto di vista scientifico; sono, però le uniche acque capaci di guarirci, le uniche acque, che sono vive.

Di' soltanto una parola e io sarò guarito.

Quando Gesù lava i piedi agli apostoli, dice: *Voi siete mondi per la Parola, che avete ascoltato, ma non tutti* (**Giovanni 13, 10**); per questo lava i piedi ai discepoli.

Ecco l'importanza di leggere la Bibbia, meditarla, memorizzarla, ascoltarla, perché è l'unica Parola capace di dare vita, una Parola che libera.

Ricordati di Gesù Cristo



Nella seconda lettura, san Paolo è ormai al termine della sua vita. Scrive a Timoteo, suo discepolo, che è diventato Vescovo. San Paolo è in carcere, tradito, abbandonato da tutti. I Giudei gli dicono che è un traditore, i Pagani gli dicono che è un malfattore. San Paolo scrive a Timoteo: ***Ricordati di Gesù Cristo.***

Ricordiamocelo anche noi, perché, se siamo discepoli di Gesù Cristo, quando portiamo la sua Parola non ci sarà l'applauso del mondo, che ci porterà allo stesso destino di Gesù.

Ieri sera, durante la Messa di Santo Stefano, Gesù ci ricordava: *Chi di spada ferisce, di spada perisce.* Gesù è morto di spada, perché con la spada della sua Parola

ha ferito un mondo ed è morto a causa della sua Parola. Il mondo darà premi, medaglie, benemerenzze ai figli del mondo, a chi parla delle menzogne del mondo.

La Parola non è incatenata

La Parola libera. In **Romani 9, 28** san Paolo scrive: *con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua Parola sopra la terra.*

Questa sottolineatura, perché, tante volte, noi siamo incatenati dalle nostre passioni, dalle nostre povertà, dai nostri vizi, dai nostri limiti.

Siccome abbiamo la “Sindrome del Padre Eterno”, perché tutto deve far riferimento a noi, non diciamo alcune cose, perché non siamo testimoni attendibili.

La Parola di Dio, però, non è incatenata, deve essere annunciata.

I due grandi Misteri della nostra fede: l’Incarnazione e la Resurrezione vengono affidati a persone non attendibili.

Il Natale viene comunicato ai pastori, che, essendo delinquenti, non potevano testimoniare in Tribunale.

La Resurrezione viene affidata alle donne, che nella Bibbia non hanno tanta credibilità; anche loro non potevano testimoniare in Tribunale. Le donne, però, vanno ad annunciare agli apostoli e agli altri il messaggio dell’Angelo.



Bartolomeo Schedoni, Le due Marie alla tomba, 1613, Galleria Nazionale, Parma

Indipendentemente dalla nostra testimonianza, dovremmo imparare a predicare, ad annunciare la Parola. Io La sto annunciando adesso, perché questo è il mio Ministero, ma, oggi, quando incontrerete tante persone, annunciate la Parola. A volte, è più pregnante una Parola detta, mentre si beve un caffè, mentre si fa una passeggiata, che durante un’Omelia.

La Parola non è incatenata!

La linea ecclesiale di Luca

Il Vangelo ci parla della lode e del ringraziamento. Ci sono dieci lebbrosi, che vanno da Gesù, per chiedere la guarigione.

Come mai Luca parla di dieci lebbrosi e Marco solo di uno?

I testi evangelici non sono raccontini; ogni evangelista segue una linea.

La linea di Luca è quella ecclesiale. Luca è l’unico evangelista che racconta i primi anni della Chiesa nella seconda parte del suo Vangelo, che chiamiamo **Atti degli Apostoli**.

I lebbrosi sono **dieci**, perché nella Sinagoga, affinché sia attiva ci vogliono dieci uomini adulti.

Dicendo questo, Luca sta sottolineando che tutta la Chiesa è lebbrosa, tutta la Chiesa ha bisogno di purificarsi, tutta la Chiesa ha bisogno di andare da Gesù.



La lebbra è l'immagine del peccato, inteso come direzione sbagliata di vita. Forse la Chiesa sta prendendo una direzione sbagliata. L'unica direzione, l'unica via è Gesù, è il Signore, è il Salvatore. *Io sono la Via, la Verità e la Vita.* **Giovanni 14, 6.**

Ogni volta che ci discostiamo da questa Via Maestra, ci allontaniamo dal Signore. Luca sta dicendo che tutta la Chiesa ha bisogno di andare da Gesù.

Giudei e Samaritani da Gesù

C'è un particolare sconcertante: Giudei e Samaritani, che nella vita si odiano, vanno da Gesù. La malattia e l'Amore per Gesù li hanno accomunati e sono andati insieme da Lui.

Da Gesù non si può andare da soli; nella fede bisogna andare insieme, bisogna fare questo cammino di guarigione insieme.

In **Qoelet 4, 10** si legge: *Guai a chi è solo.* Questo significa che bisogna stare con i fratelli nella Comunità. Quando stiamo soli con Gesù, tutto va bene, quando stiamo con i fratelli e le sorelle, cominciano a sorgere problemi. Dovremmo entrare in comunione anche con chi ci odia. Dobbiamo imparare che ogni persona, che si avvicina a noi è uno specchio (specchi di Qumran) e quello che non va è proprio quello che non vogliamo vedere di noi stessi. È necessario camminare insieme verso Gesù.

Il ringraziamento e la lode



Gesù dice ai lebbrosi: *-Andate a presentarvi ai sacerdoti.- E mentre essi andavano, furono purificati.*

Nove continuano il cammino e vanno dai sacerdoti, che, a quel tempo, fungevano da Ufficio d'Igiene, e uno torna da Gesù, per ringraziarlo e lodarlo.

Con la lode ad alta voce, ha testimoniato la sua guarigione. Questo è importante per noi, perché la lode è la via preferenziale per fare esperienza di Dio e per arrivare alla salvezza. Questo uomo samaritano, lontano da Dio, ha capito che le vecchie strutture della religione, del mondo non sono buone e torna indietro a benedire. In questa lode ha la salvezza: *Alzati*

e vai. La tua fede ti ha salvato!

Lodare il Signore è anche un atto di fede, è testimoniare quello che Lui ha fatto per noi. Questo ci fa entrare nella salvezza, facendo della nostra vita non un ammasso di eventi, ma un evento sacro, Storia Sacra.

Oggi, dieci eventi non andranno bene, uno andrà bene. Appropriamoci di questo, lodiamo il Signore e ringraziamolo.

Il Signore in **Numeri 14, 28** dice: *Io farò quello che ho sentito dire da voi!*

Sabato, 16 ottobre, è la festa di santa Margherita Maria, alla quale Gesù ha rivelato questo: *Queste mie mani sono piene di benedizioni. La via per arrivare a queste benedizioni è il ringraziamento.*

Santa Margherita Maria avrebbe avuto molto da lamentarsi, perché la Superiora non era troppo tenera.

Proviamo ad evidenziare l'evento bello della nostra vita: questo è il modo di sentire la Presenza di Dio. Dio abita nelle lodi.

La nostra vita è bella e in questo mondo tutto è perfetto; se lo guardiamo con gli occhi di Dio, non può che scaturire la lode, il ringraziamento.

Nell'Offertorio mettiamo tutte le nostre lodi per tutto quello che il Signore ha fatto per noi.

Vogliamo fare questo Canto

Grazie, infinitamente grazie!

per tutto il passato e per tutto questo anno meraviglioso, che ci aspetta. Grazie, Signore Gesù! **Amen!**



*Non sono dieci quelli guariti? Gli altri nove dove sono?
Alzati e vai: la tua fede ti ha salvato!*

Ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, per il dono di questa Eucaristia, per il dono di questo giorno. Ti ringraziamo, Signore Gesù, e vogliamo invocare il tuo Spirito, perché il nostro "Grazie" sia unto dalla Presenza dello Spirito. Questa invocazione dello Spirito ci prepara, Signore, ai vari impegni di questo mese. Ci sono i ragazzi, che ieri hanno fatto il ritiro in preparazione alla Cresima. Il 31 ottobre questi ragazzi, aiutati da noi, riceveranno la Confermazione, la conferma dello Spirito, che hanno ricevuto nel Battesimo. Signore, vogliamo cominciare a pregarti già da adesso, perché sia un momento che rapisca la loro vita, come diceva san Francesco: *Il tuo Amore rapisca la mia anima!*

Signore, donaci il tuo Spirito! Comincia il nuovo Anno Pastorale. Vogliamo fare tutto con l'aiuto e con l'unzione del tuo Spirito; per questo chiediamo l'abbondanza del tuo Spirito su tutta la nostra vita, sul lavoro, sugli affetti, sulle situazioni varie, delle quali aspettiamo una risoluzione. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Abdia 1: *Il Signore ha mandato un messaggero alle nazioni e noi abbiamo sentito il suo annuncio. Muovetevi!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci riporti all'importanza e all'urgenza dell'annuncio. Grazie, Signore Gesù, per questo invito a muoverci. Oggi, siamo noi questo messaggero che deve annunciare agli altri di muoversi e mettersi in cammino verso la pienezza di vita, verso di te!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

